

Dal teatro di guerra, 18 marzo 1849

Dal teatro di guerra

«Neue Rheinische Zeitung» n. 249
(seconda edizione)
18 marzo 1849^a

Oggi i giornali di Vienna ci mancano di nuovo. Confessiamo di non riuscire a spiegarci questo disordine senza limiti, che ogni giorno peggiora.

Attraverso Breslavia abbiamo ricevuto notizie da Pest fino all'11 marzo. Nessuna parola ufficiale dal teatro di guerra; in compenso, notizie non ufficiali magiare e austriache, che sui punti principali concordano *completamente*.

Che da quattordici giorni gli imperiali hanno subito una sconfitta dopo l'altra, appare sempre più chiaro di giorno in giorno. Almeno la metà dei regi imperiali generali austriaci si sono rivelati dei veri stupidi, e ora il non meno incapace Windischgrätz li caccia dal comando. *Zeisberg* è del tutto scomparso, *Karger* e *Deym*, che si compromisero a Szolnok, sono sotto inchiesta; *Wirbna*, che secondo la corrispondenza magiara fu il principale responsabile della sconfitta austriaca a Mezö-Kövesd, sarebbe anche lui sotto inchiesta e, come affermano tutti i rapporti, sarebbe «caduto in disgrazia» e dovrebbe «comunque essere messo in pensione».

Di che tipo sia stata la pretesa vittoria di Kapolna, lo dimostra la seguente notizia della «Lithographierte Correspondenz» di Vienna:

«Secondo il rapporto del notaio di Kapolna, che dovette provvedere alla sepoltura dei caduti in quella battaglia, il numero dei morti fu di 1.500 da parte degli ungheresi e di 4 mila da parte degli imperiali».

Da rapporti austriaci risulta inoltre che *Schlick* ha partecipato a un consiglio di guerra a Buda e assumerà il comando dell'esercito del nord, il bano Jelačić quello dell'esercito del sud, e il feldmaresciallo Windischgrätz resterà a Buda. Pare che non si sia del tutto soddisfatti del mantenimento della doppia capitale.¹

Le seguenti notizie del corrispondente magiara della «Breslauer Zeitung» rivelano l'impressione suscitata a Pest dalle ultime misure prese da Windischgrätz riguardo alle banconote ungheresi.²

«I commercianti di Pest volevano tenere un'assemblea per consultarsi su questa misura, ma il principe Windischgrätz non permise l'assemblea. A Pest l'agitazione era così grande che il principe si vide costretto a mandare 40 mila fiorini C.M.

^a Scritto da Engels.